

SEMINARIO ALLO CSAC

Gardella, Menghi e Vietti: qualità della vita e architettura

CARLO QUINTELLI *

■ L'architettura può continuare ad essere fonte di bellezza, armonia, qualità della vita e soprattutto arricchimento degli organismi urbani che tutto il mondo ci invidia e di conseguenza visita per poter apprendere cultura e civiltà della città italiana? Gli studi e le ricerche dedicate a tre maestri dell'architettura quali Ignazio Gardella, Roberto Menghi e Luigi Vietti, all'interno di un vasto circuito che coinvolge le università di Venezia, Roma, Genova, Milano, coordinato dal sottoscritto, da Enrico Prandi,

Carlo Gandolfi per lo Csac dell'Università di Parma e da Angelo Lorenzi per il Politecnico di Milano, hanno potuto già dare una risposta affermativa nel corso del seminario di due giorni tenutosi all'abbazia di Valsereina, un tempo comunità cisterciense aperta ai chierici itineranti oggi comunità universitaria aperta ai tanti ricercatori italiani e stranieri che convergono su Parma per le loro attività di studio riguardanti le arti e l'architettura.

Nella due giorni del seminario sono scaturiti inediti risvolti dell'opera di Gardella, tra inerzie razionaliste e nuova sensibilità al contesto sto-

rico, rinnovate scoperte sulla poliedrica capacità di applicazione del progetto tra ingegneria, architettura e design del milanese Menghi, la vasta e straordinariamente inedita opera di Vietti, architetto di origine novarese attivo per oltre settanta anni e autore di centinaia di progetti in particolare dedicati al tipo della villa e dell'insediamento turistico tra la Costa Smeralda e Cortina. Figure differenti ma accomunate

dalla qualità del fare professionale che, a prescindere dalle tematiche di rappresentatività alto borghese oppure di istanza popolare, risulta sempre ben consapevole dalla responsabilità della forma nella costruzione del paesaggio urbano di qualità alle diverse scale. In tempi in cui l'architettura spesso si presta agli slogan vuoti e tecnicistici della smart city, ai formalismi spettacolari del glamour anziché al riduzionismo formale mascherato da un malinteso concetto di sostenibilità, riflettere su Gardella, Menghi e Vietti costituisce un'occasione, tra le altre della tradizione italiana, per alimentare con autenticità la ricerca contemporanea del progetto di architettura. Molti i professionisti presenti al seminario, a riprova del contributo culturale che il mestiere dell'architetto, interpretato con serietà e pertinenza disciplinare, potrà ancora fornire al nostro Bel Paese.

*Ordinario di Composizione architettonica e urbana, dipartimento di Ingegneria civile, dell'ambiente, del territorio e architettura dell'Università di Parma



ARCHITETTURA Gardella, padiglione per l'Arte contemporanea, Milano 1947-1954.

